

le
Schede

Nel romanzo che sto scrivendo c'è una donna talmente più giovane di me che devo stare attento a evitare scorrettezze (Jonathan Coe - scrittore)

Quando Viola riscoprì suo padre

No, l'anno scorso lo Strega non l'ha vinto, ma è come se lo avesse fatto. Perché "Nessuno sa di noi", il libro di Simona Sparaco che nel 2013 era nella cinquina finale del più prestigioso premio letterario italiano, grazie al passaparola ha avuto finora quindici edizioni e una vendita di oltre centomila copie e ora il suo editore, il fiorentino Giunti, si attende grandi cose da "Se chiudo gli occhi" appena mandato in libreria. Stavolta l'argomento non è quello delicato e difficile dell'aborto terapeutico, ma il rapporto fra una figlia e il padre. Un rapporto che non dovrebbe avere problemi, e infatti nella maggior parte dei casi non ne ha. Ma la storia che Viola, la figlia, racconta in prima persona, è del tutto particolare. Perché i suoi genitori sono da tempo divorziati, lei ha trent'anni, un marito e una figlia, una vita apparentemente tranquilla, e del padre Oliviero, uno scultore noto internazionalmente, le è nota soprattutto l'assenza, fatta di anni ma anche di momenti, quando lui non si presentava neppure ai compleanni di lei bambina. Finché un giorno lui arriva sottocasa di lei e le propone di accompagnarlo al suo luogo d'origine, un paesetto sui monti Sibillini. Lei accetta, soprattutto per conoscere finalmente la verità di un uomo su cui fino allora

Se chiudo gli occhi

Simona Sparaco

GIUNTI
PAGG. 272
€ 16,00



aveva nutrito soprattutto pregiudizi. E questa verità viene fuori: lui è stato da sempre innamorato di una donna che non era quella che aveva sposato, sua madre, ma di una francese bella, dolce e sensibile, con cui va a vivere fino a quando il male - lei dev'essere ricoverata in clinica, senza possibilità di guarigione - non li separa. Il viaggio sui monti Sibillini costituisce per lui anche

un modo di svelarsi alla figlia attraverso una natura antica legata a civiltà ataviche di cui ancora si nutrono gli abitanti, specie i più anziani, che fanno fatica a separare i miti e le leggende di quei luoghi dalla realtà d'ogni giorno. Per lei si tratta di una riscoperta che l'affascina e la coinvolge fino a trasformarla, attraverso un'illuminazione sempre più netta, in un'altra persona: non solo per capire e perdonare il padre, ma anche per decidere di cambiare la propria vita. Tutto questo raccontato in modo persuasivo e ammaliante, come la realtà di un'antica leggenda.

Giovanni Nardi

Costantini, patto di sangue e sabbia

Michele non è più Mike. Sono passati 42 anni dall'estate della sua giovinezza libica e dal mistero dei misteri: chi ha ucciso sua madre Italia? La trilogia del male si chiude con "Il male non dimentica", dove Michele Balistreri, commissario un po' imbolsito e acciaccato ma ancora devoto a Leonard Cohen, l'unico che riesce a placare i sobbalzi della sua anima, sembra aver rimosso i fantasmi del passato. Così almeno crede. Roberto Costantini, l'autore della trilogia, gli fa invece fare i conti con quel passato che se anche si sforza non può dimenticare. Perché significa chiedersi chi ha ucciso sua madre il 31 agosto 1969 a Tripoli, su quella scogliera che ogni volta che si riaffaccia nella sua mente è più che un bruciore di stomaco generato dai tanti caffè, è una vera scossa. Nell'ultimo libro della trilogia, rispunta Linda Nardi, giornalista con cui Michele si era abbracciato e poi scontrato nel primo libro. È lei a tessere le fila della prima parte di queste cinquecento pagine e in tutto per tutto può considerarsi una coprotagonista del romanzo di Costantini che fa ripiombare Balistreri nella Libia in piena primavera araba, quarantadue anni dopo l'ultima volta. Costantini ricorda al lettore quel patto di sangue che il giovane Mike aveva fatto a Tripoli con tre suoi

Il male non dimentica

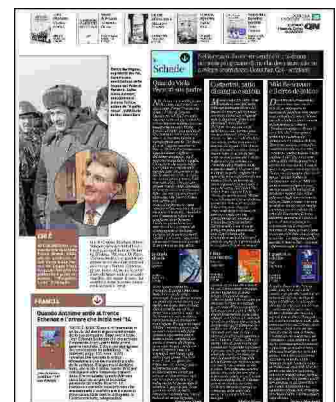
Roberto Costantini

MARSILIO
PAGG. 525
€ 19,00



coetanei, di cui uno solo è rimasto in vita. Fondamentale per capire anche l'ultimo atto di questa trilogia. Un patto di sangue e sabbia in quella Libia che stava per diventare il Paese di Gheddafi grazie anche all'aiuto di potentati italiani, tra cui il padre di Mike. E il ruolo fondamentale di suo padre nella presa del potere del colonnello che allora sembrava solo un sospetto diventa certezza, confermando la mefitica rete di alleanze che, sullo slancio di quel colpo di stato, è finita col governare, direttamente e indirettamente, l'Italia. Il libro che alterna i diversi punti di vista dei protagonisti e accavalla il passato e il presente (anche per rinfrescare il lettore che aveva letto ormai due anni fa il secondo volume della trilogia) finisce con un funerale che è in qualche modo anche un atto d'amore. Eros e thanatos, amore e morte, come nella più concentrata delle tragedie greche in cui il destino è davvero ineluttabile. E il destino porterà, in maniera risolutiva, Michele a sistemare il passato (a cominciare dalla morte della madre) e il presente della sua famiglia.

Matteo Massi



Miki Bencnaan e il circo delle idee

Dai monti di Gerusalemme si muove una carovana di elefanti, accompagnata da centinaia di pianoforti rossi, mentre cinquantamila aquiloni si librano nel cielo e bimbi eschimesi suonano la fisarmonica. E' come un Paradiso in miniatura "Il grande circo delle idee", immaginato, architettato e coltivato dai protagonisti del romanzo di Miki Bencnaan, scrittrice, scenografa e costumista israeliana, una vera scoperta per i lettori italiani. Fra le migliaia di libri che ci riportano l'orrore della Shoah, questo forse è uno dei più sorprendenti. Come in una sceneggiatura cinematografica, l'autrice ci accompagna alla casa di riposo Yadlitzta Norbert di Gerusalemme, dove nel 2009 due anziane donne vengono trovate morte a causa delle esalazioni di gas di una stufetta: una di loro indossa un buffo travestimento da elefante, l'altra è vestita come una bambolina. Inizia così un viaggio nel tempo, avanti e indietro, fra i primi del Novecento e il nuovo millennio, attraverso le nazioni, le guerre, il terrore dei campi di concentramento, il tentativo di rinascere. Al centro ci sono le storie di quattro ospiti della casa di riposo, le cui vite – e lo scopriamo strada facendo, insieme a loro – sono tutte solidamente legate e connesse:

Il grande circo delle idee

Miki Bencnaan

GIUNTINA
PAGG. 407
€ 18,00



Milinka Hopsa, detta Futerko, pellicciotto, che si salva dalle camere a gas quando scambia il suo costume da elefante con Inge, la figlia dell'ufficiale Ss del campo, 'diventa' lei e non sarà più la stessa, Leon Vaydenfield, musicista e direttore di teatro che suona nel lager di Belzec, Pesca Principali, un sacerdote tormentato anche dalle visioni, ed Emanuel Elbalak, genio bizzarro, capace di far crescere... troni di legno da semi di ciliegio. Fondano un coro nell'ospizio, ma soprattutto – come vulcani di idee anche simpaticamente strampalate – progettano un mondo diverso, dove tutta la sofferenza che hanno provato possa aprire a un nuovo orizzonte e, in fondo, a una

ritrovata felicità. Lasciano quindi in eredità quel 'circo delle idee' che prende vita alla loro scomparsa, come un incredibile corteo funebre: lo spettacolo dei loro pensieri e delle loro speranze, in cui tutto il dolore del mondo si trasfigura in un panorama colorato, nell'arcobaleno che chiude il libro. Un meraviglioso segno di pace.

Stefano Marchetti